

Ieri ● minima 9°
● massima 23°
Oggi il sole sorge alle 6,34
e tramonta alle 19,47

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Minisondaggio post-crisi

La città vuole un primo cittadino di serie A e cerca anche fuori del consiglio. Proposti fra gli altri Forcella, Amendola, Insolera e Don Franzoni. Le donne vogliono una «sindaca»



Enzo Forcella



Gianfranco Amendola



Italo Insolera

Scusi, avrebbe un sindaco ideale?

«Vorremmo una sindaca». Mentre i big del defunto pentapartito romano tengono conciliabolo con i loro capi, in città c'è chi sogna il sindaco ideale. «Metterei sullo scranno Forcella», «Punterel su Insolera e Cervellati», «Ricandiderei Argan», «L'uomo giusto è il pretore Amendola», «Sceglierei Veltroni», «Voterei il vetero e la Prisco», «Serve un uomo che abbia a cuore il bene comune». A loro la parola.

ROSELLA RIBERT

Nelle fumose stanze del pentapartito, big di stazza nazionale e sbiaditi leader cittadini, dosano gli ingredienti del dopo-crisi. Elezioni anticipate o commissario? Ennesimo sindaco dc o sialfetta laica? In attesa del loro verdetto, in città c'è chi pensa al suo sindaco ideale. Uno di serie A, per intenderci.

«Noi non vogliamo un sindaco donna. Noi vogliamo una sindaca». È in questa definizione c'è tutto il nostro ideale - rispondono le femministe

co Amendola - risponde al telefono Michele Cioni, responsabile romano della Lega Ambiente - per noi non solo è importante la trasparenza e la questione morale ma anche il blocco della cementificazione selvaggia e la salvaguardia del sistema verde. Mirella Belvisi, di Italia Nostra, presenta due candidature: «Roma non ha un piano, dilaga in ogni settore l'abusivismo. Per questo serve un sindaco urbanista del valore di Pierluigi Cervellati e Italo Insolera. Hanno sempre dimostrato di credere nella programmazione e di essere coraggiosi e completamente indipendenti». Eugenia Tancucci, della segreteria di Italia Nostra rimpiange invece Giulio Carlo Argan. «Per me è lui il sindaco ideale. Roma ha bisogno di una persona profondamente colta, capace di capire tutti i suoi aspetti problematici, di riessere l'identità ora perduta».

Il simbolo dell'alternativa? Alessandro Riem, della Confindustria, non ha dubbi e pensa ad un uomo solo: «Vorrei Enzo Forcella e che con lui cambiasse radicalmente il modo di governare la città».

Massimo Convento, dell'Opera nomadi, ha il suo candidato: «Don Franzoni dice subito. Don Bruno Nicolini, presidente dell'Opera Nomadi, snocciola invece, le doti che dovrebbero spiccare sullo scranno del Campidoglio. «Non spetta a me fare il nome del futuro sindaco - risponde - mi immagino però un uomo che sappia ascoltare i più deboli, capace di esprimere un valore etico fondamentale, il bene comune. A partire dagli ultimi. In questa metropoli convivono vecchie e nuove povertà, è necessario rivedere le politiche sociali. La sfida del '90 è che Roma diventi una famiglia per tutti dove l'ultimo ha pieno diritto di cittadinanza e sa che sarà ascoltato. Per questo serve una

grande conversione culturale». Anche Franco Ionta, magistrato, punta ai tratti indispensabili del primo cittadino: «Serve una persona capace di restituire dignità alla città - commenta - di renderla vivibile, al passo con le altre metropoli europee».

Protagonista della battaglia contro l'appalto truccato delle mense, proprio quello che ha fatto scivolare Pietro Giubilo, Giovanna Zangrilli del Coordinamento genitori democratici, vuole un sindaco che rispetti prima di tutti i bambini: «È la scelta - spiega - non può che ricadere sul capigruppo dei partiti dell'opposizione che sono stati con noi in questa battaglia. Penso a Franca Prisco del Pci, Giuliano Ventura di Dp e Paolo Guerra della Lista verde. O, in via secondaria, ad una candidatura repubblicana, vista la loro posizione differenziata, espressa nella maggioranza».

«Io ricandiderei Ugo Vetere - risponde Cirosh Danesh, Acli, punta invece su Walter Veltroni. Mentre Dina Roggi, dell'associazione degli handicappati, volge lo sguardo al passato: «Il vero sindaco di Roma è Petrocelli perché è stato quello che ha capito i problemi dei cittadini handicappati. Risento molto la sua mancanza e guardo con tristezza a Giubilo e allo spettacolo presente».

della federazione delle comunità straniere - mi è piaciuta la Roma di quando era sindaco. Condivide la scelta Luca Giovannone, del telefono Aiuto, impegnato nel recupero dei tossicodipendenti. A stato con Franca Prisco, invece, è Alfredo Zolla, del Cisl Cgil: «Serve un sindaco donna».

È nato il Cism coordinamento immigrati dal Sud del mondo

Dalla periferia del mondo a quella di una città... Africani asiatici sudamericani immigrati in cerca di miglior fortuna, che lavorano spesso per pochi soldi e vedono i loro diritti calpestati. Nei giorni scorsi hanno deciso di riunirsi nel Cism, coordinamento degli immigrati del Sud del mondo che si è costituito nell'ambito dell'Arcli. Presidente della nuova associazione è stato eletto Abbe Danna, del Cisl. Per le adesioni rivolgersi all'Arcli nazionale, via Camera 24, telefono 361.0800.

La Ctip conferma gli 85 licenziamenti

L'Unione Industriale ha confermato il licenziamento di 85 dipendenti della Ctp. Compagnia tecnica internazionale progetti, società di ingegneria del gruppo Acqua Marcia. Motivo? Per l'improvvisabile necessità di recuperare competitività sui mercati nazionali ed internazionali. I settori in cui sono stati previsti tagli d'organico sono quelli relativi ai servizi amministrativi, generali, alla realizzazione impianti e all'ingegneria di dettaglio.

I bike Rome cerca sponsor per «biciclette da adottare»

Flore sono state adottate in 200. Roma, infatti, tutte le biciclette di «Bike Rome» sono a disposizione degli amanti delle due ruote dal lunedì al venerdì presso il parcheggio di villa Borghese. Basta presentarsi con un documento di identità per ottenerne una per tutta la giornata: il noleggio viene pagato da enti società ed imprese cittadine che hanno adottato bici e iniziative. Ma l'associazione «pedalata» cerca altri sponsor per le 200 bici ancora disponibili presso il bus rosso a due piani, che stazionerà fino ad ottobre in piazza Augusto Imperatore.

Corteo ad Albano contro i ticket

Migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione organizzata per ieri pomeriggio dalla federazione comunista dei Caselli. Il corteo, partito da Albano, si è concluso a Genzano, con una forte partecipazione degli abitanti. Contro i ticket oggi sciopereranno anche i lavoratori della Sip, con un'ora di sospensione dal lavoro alla fine di ogni turno, mentre la questione torna oggi davanti al consiglio regionale. Il gruppo comunista riproporrà alla giunta di impugnare il decreto presso la Corte costituzionale.

Epocar Prima mostra di auto d'epoca

Dagli anni 30 agli anni 60: splendide, lustre e «panchete» saranno in mostra sabato prossimo per gli appassionati delle vetture d'epoca al Foro Boario. La manifestazione ospiterà diverse iniziative dalla mostra mercato di auto e pezzi di ricambio all'assegnazione di un premio di qualità per le vetture più «in form», mentre è prevista anche una sfilata delle bellissime, ancorché antiche, nelle vie del centro. Epocar avrà una cadenza annuale e cercherà di appoggiare alla caserma nella capitale il mercato mercato del settore, che pure conta a Roma una folla schiera di appassionati.

Marco Aurelio Un convegno discuterà dove metterlo

Un restauro faticoso durato anni, ma la celebre statua equestre continua ad avere una salute precaria. Esposto alle intemperie e all'inquinamento Marco Aurelio rischia di dover scendere ben presto dal suo cavallino. Nei prossimi giorni un convegno internazionale di storici dell'arte esaminerà il caso dell'imperatore restaurato. Il convegno si terrà da domani al 15 aprile nel complesso monumentale del San Michele.

Muore una donna caduta dalla finestra mentre puliva i vetri

Era salita su uno sgabello per pulire bene i vetri della finestra. Ma si è sporta troppo ed è precipitata nel vuoto. Un volo di cinque piani, dal suo appartamento in Via Giuseppe Faroldo 6, a Cinecittà. Concetta Rastardi, 40 anni, è stata immediatamente ricoverata all'ospedale S. Giovanni ma le sue condizioni sono apparse da subito molto gravi. La donna è morta, nella serata di ieri dopo nove ore di agonia.

MARINA MASTROLUCA

Oggi vertice dei «cinque» in casa dc

Tra qualche incontro e tanti scontri, i «cinque» del pentapartito hanno finalmente fissato, per oggi pomeriggio, il vertice della maggioranza. Alle 12, riunione della Dc con Andreotti. Nello scudocrociato si accentua la spaccatura tra la maggioranza e la minoranza (sinistra e forlaniiani), disponibile a discutere di un Pci non dc. Nel pomeriggio anche la Direzione Pci: «Stiamo perdendo tempo».

STEFANO DI MICHELE

Una giornata decisiva, questa di oggi, per capire il destino del pentapartito capitolino. Decisiva almeno in casa dc, perché i socialisti, in attesa della linea che Craxi ha promesso di dare sabato prossimo, per il momento non si pronunciano. Tre gli appuntamenti per la maggioranza: stamane Andreotti raduna le Dc romane a piazza Nicotri; il vertice di segretari e capigruppo del pentapartito si riunisce nel pomeriggio, sempre nella sede scudocrociata; la direzione cittadina del Pci fissata subito dopo.

L'incontro tra i democristiani e il ministro degli Esteri doveva esserci giovedì scorso, ma all'ultimo momento Andreotti fece sapere di

avere altre cose da fare. Oggi si riunirà. Andreotti arriverà nella sede della Dc romana alle 12. Davanti a sé troverà un partito diviso e spaccato, su due posizioni contrapposte: tra chi pensa di difendere ad oltranza il sindaco dc e chi invece preferisce sacrificarlo per mettere in salvo il traballante pentapartito. L'altra sera c'è stato un incontro, definito «informale», tra i vari big della maggioranza dello scudocrociato: Fausti, Sbardella, Giubilo, Cursi, Palombi. Alla fine tutti d'accordo nel ribadire che il sindaco deve rimanere dc fino al '90. O così o le elezioni. In tutt'altro senso, si muove la componente forlaniiana dell'assessore Gabriele

Mori e la sinistra di Base di Elio Mensurati. E dopo il pronunciamento del primo, ieri è arrivato quello del secondo: «La Dc deve riprendere l'iniziativa, non possiamo aspettare che siano gli altri a proporci una via d'uscita. Del resto non mi pare in discussione il quadro politico di governo - dice Mensurati - Occorre riprendere i contatti con i partiti della maggioranza e sgombrare per primi il campo dalle pregiudiziali». Cosa significa? In pratica, per la maggioranza è probabile che dal congresso dello scorso anno (Andreotti, Azione popolare, fantafantini, Forze nuove) il pentapartito non vale un sindaco democristiano. Per la minoranza (forlaniiani e basisti) è tutto il contrario: il pentapartito vale più del sindaco dc e molto di più dello stesso Giubilo.

«Ancora una volta Mori e i suoi forlaniiani si discostano dalla maggioranza, si mettono d'accordo con la sinistra - protesta Antonio Mazzocchi, assessore dc esponente di Azione popolare - Probabilmente tutto ciò è solo dovuto al suo protagonismo, che certo non produce niente di concreto».

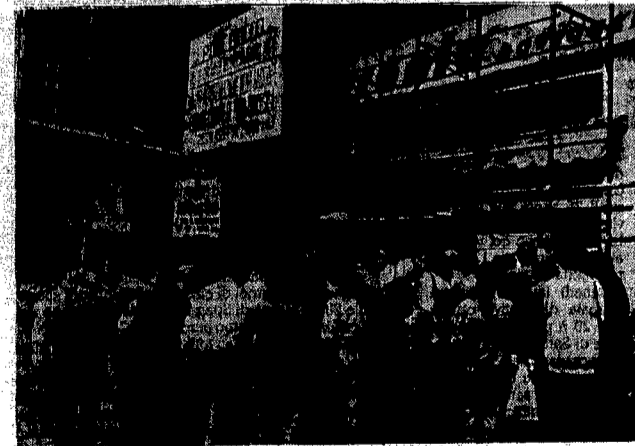
Così, oggi, la Dc si presenta divisa davanti ad Andreotti, tume tutelare dei dc di ogni specie nella capitale. A chi darà ragione? Nessuno ieri a piazza Nicotri si sentiva di fare pronostici. «Aspettiamo Giulio», era la risposta. Ed oggi Giulio parlerà.

Pochi ore dopo, sempre nella sede della Dc, si vedranno i segretari e capigruppo del pentapartito. È il primo vertice dopo le dimissioni di Giubilo. Probabilmente no. I socialisti rimarranno «abbottonati» fino a sabato, e probabilmente si limiteranno a fare presenza. Ieri comunque Antonio Pala ha invocato a gran voce una nuova giunta, qualunque essa sia. «Meglio uno straccio di giunta che il ricorso a un commissario», ha detto il responsabile del piano regolatore. Non dovrebbero venirci dimissioni né dal Pci né dai Psdi. Irregolari sono invece i repubblicani. «Giubilo ci ha convocati, ma vista la situazione tra Dc e Pci non riesco proprio a capire che cosa andiamo a discutere», è il laconico commento di Ludovico Gatto,

capogruppo dell'edera. Per le 18,30 il Pci romano ha fissato la sua direzione. Qualcosa bisogna decidere. È forte la sensazione che ci stanno prendendo in giro ormai da venti giorni, commentavano ieri alcuni suoi esponenti.

E mentre i «cinque» si incontrano e scontrano, le mense scolastiche, che hanno portato sindaco e giunta alle dimissioni, si avviano verso una probabile paralisi. A lanciare l'allarme, stavolta, è lo stesso assessore ai servizi sociali, Antonio Mazzocchi. «Il 30 aprile scade l'appello e non ho nessuna idea di cosa succederà - dice - Da tempo ho proposto la revoca ad alcune delle ditte appaltatrici, ma nessuno mi ha risposto. Ora non posso mica prorogare il loro servizio». E allora? «Allora il 30 andrò dal prefetto e dal magistrato, mostrerò tutti gli atti fatti e chiederò loro di intervenire». Intanto è arrivato al nono giorno lo sciopero della fame del consigliere Verde Paolo Guerra, che chiede la convocazione del consiglio comunale per discutere le dimissioni della giunta, convocazione richiesta anche dal Pci e da Dp.

Un'immagine del Campidoglio.



La «Tirrenia» assediata per un posto sul traghetto

Sono già in fila. Armati di santa pazienza, ma sicuri di trovare un posto al sole, sono arrivati all'alba. La coda non ci ha messo molto a formarsi e già a mezzogiorno arrivava già in mezzo alla strada. Puntualissimi, ai primi caldi, i più previdenti hanno già cominciato ad accalcarsi agli sportelli della «Tirrenia». In via Bissolati. Piuttosto che sciogliersi al sole di luglio sui marciapiedi di una Roma deserta, o mendicare un passaggio «ponte» lasciando l'automobile a casa, meglio soffrire un po' in questo aprile incerto. Il biglietto per la Sardegna si conquista anche così.

Dalla Macedonia al rione Monti

«Qui soffro come non l'ho fatto neanche in carcere. In questo palazzo succedono cose spaventose», dice Marika Straveva all'inizio di un rosario di piccoli e grandi soprusi. Marika arriva da Iovanna, è profuga macedone, da 24 anni è una rifugiata politica. È nata all'inizio del secolo in Bulgaria, ha conosciuto stenti e prigione tante volte, ma qui, al rione Monti in via Capocci 8, sta peggio, dice: Da quando è arrivato lo sfratto, nell'86, vive una solitudine totale. Ha così paura di finire in mezzo alla strada, che da tre anni non apre a nessuno. I pochi metri quadrati che occupa sono diventati un vuoto pneumatico in un palazzo bruciante di grandi trasformazioni. Lo stabile numero 8 è stato venduto pezzo a pezzo a singoli condomini. Ora ha una facciata nuova, un ascensore installato da poco che tronca già nel vano delle scale, ai portoni di casa è toccata una mano di vernice, e negli appartamenti fervono lavori di ristrutturazione. Solo dall'uscio numero 3 non esce un rumore, una musica, una voce. E

Storia di piccoli e grandi soprusi. La vive Marika Straveva, profuga macedone. Dal cuore di Roma, dalla sua casa rifugio la vogliono sfrattare ad ogni costo. Dove non arriva la magistratura ci provano con tante persecuzioni quotidiane. L'anziana donna - è nata all'inizio del secolo - si difende a modo suo. Si è nascosta in casa, non apre a nessuno per paura di ritrovarsi in mezzo alla strada.

di allaccio perché io mi rifiuto di far entrare gli operai in casa. Ma non è vero gli allacci possono farli anche da fuori». La storia dell'acqua non è finita con la chiamata in pretura. Marika Straveva ogni giorno va a prenderla alla fontanella, mentre attorno al rubinetto in cucina cresce la ruggine. La seconda volta che è andata in tribunale è stata per un'altra piccola angheria. «Un pomeriggio il citofono ha cominciato a suonare con insopportabile insistenza. Sono uscita. Era una bambina che appena mi ha visto si è nascosta. Non avevo finito di dirle che doveva smetterla, la madre furente mi ha preso a schiaffi e pugni. Ma quella volta la giustizia è stata dalla mia parte, la signora è stata condannata a due mesi di carcere. Già e da allora ha perso la pace. Ma un angolino per sé Marika se lo conserva. È un sogno: a ottant'anni passati vuole scrivere l'autobiografia degli anni trascorsi tra i macedoni e i bulgari. Il suo cuore è rivolto lì, Roma non l'ha conquistata neanche un po'.

DELIA VACCARELLO

Marika spiega: «Qui sono in molti a darsi fastidio. Una padrona di casa che da tre anni mi fa pressioni pesantissime per mandarmi via. Tanti inquilini che ridono di me, mi maltrattano, altri non sanno neanche che esisto». E la vecchia macedone ha dovuto decidere di difendersi. L'ha fatto a modo suo, nascondendosi in casa, nel cuore di Roma. Ma la sua «scomparsa» non ha turbato alcuno, escluso la padrona di casa. Gli operai delle ristrutturazioni hanno impunitamente occupato il suo balcone e i materiali da scarico hanno impedito a Marika di usare il gabinetto sito in fondo

al terrazzino. La sua cassetta delle poste un bel giorno è sparita e chi ha voluto ha potuto infrangere il vetro della cucina a sassate, spaccare il water. Allora spirali di solitudine e di paura hanno fatto presa su Marika e lei non ha voluto più aprire a nessuno, neanche agli operai dell'Acqa. «Dal 16 dicembre dell'87 mi hanno tolto l'acqua. Il condominio ha fatto dei lavori per togliere i cassoni e mettere l'acqua diretta. In tutti gli appartamenti è stata allacciata, tranne che nel mio. Mi hanno denunciato in pretura accusandomi che non possono ultimare i lavori

Denuncia a Ostia Il Pci a Bernardo: «Assegnazioni illegali nel nuovo mercato»

Assegnazioni non limpide, procedure illecite e forzate: sono queste le pesanti accuse che i consiglieri comunisti della XIII circoscrizione muovono alla settima commissione e, più in generale, a tutto il consiglio di Ostia per la vicenda della graduatoria che è stata stilata in vista dell'assegnazione dei 76 posti di rivenditori nel nuovo mercato di via dell'Appagliatore. I consiglieri comunisti hanno deciso di inviare una lettera all'assessore comunale Bernardo per denunciare le irregolarità. Se non sarà fatta luce su quanto è accaduto, i comunisti hanno affermato in una conferenza stampa, si rivolgeranno alla magistratura. Al momento, tutta la documentazione relativa alla graduatoria è stata inviata a Roma per essere controllata e verificata. Una mossa, questa, secondo il Pci, strana. «È possibile fin da ora - ha

detto Franco Viti - qui ad Ostia, proprio da parte di quella stessa settima commissione che ha avuto il compito di indicare i 76 nominativi da includere nella graduatoria, di controllare i nominativi inclusi ed eliminare quelli che non posseggono i requisiti richiesti. Di questi 76 posti, 47 spettano ai commercianti dei vecchi mercati di Ostia, mentre 29 posti devono essere assegnati a nuovi rivenditori. «È per la metà circa di questi 29 nominativi che, esistono forti sospetti di irregolarità e che andrebbero ricontrattati. La strada scelta fino ad ora dalla commissione e dal consiglio è però diversa: in un'intervista il presidente della settima commissione, il repubblicano Bazzini, ha infatti già fornito la lista dei 76 nominativi. Segno che per lui la vicenda è da considerarsi chiusa. □ C.S.